

→ **In vista della beatificazione** di Giovanni Paolo II, il Papa si sofferma sui temi più critici
→ **Oggi in tv** risponde alle domande di sette fedeli nella trasmissione «A sua immagine»

Ratzinger: Wojtyla riscatta la Chiesa dalla vergogna dei suoi peccati

Gli errori vergognosi della Chiesa, l'indifferenza dei credenti e di un'Europa secolarizzata: è la denuncia di Papa Ratzinger durante il «giovedì santo». Il grazie al «beato» Karol Wojtyla. Oggi le risposte tv «A Sua Immagine».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Non siamo forse noi, popolo di Dio diventati in gran parte un popolo dell'incredulità e della lontananza da Dio? Non è forse vero che l'Occidente, i paesi centrali del cristianesimo sono stanchi della loro fede e, annoiati della propria storia e cultura, non vogliono più conoscere la fede in Gesù Cristo?». Parole amare, preoccupate e severe quelle pronunciate ieri da Papa Benedetto XVI durante la solenne messa del «crisma», della benedizione degli oli santi, celebrato nella basilica di san Pietro con il quale ha aperto il solenne rito del Triduo pasquale che si concluderà domenica. E' la Chiesa che di fronte alla sfida della secolarizzazione che pare soccombere, provata al suo interno, come segnata da una «sonnolenza di fronte al male» aveva osservato mercoledì, durante l'udienza generale.

IL GRAZIE A WOJTYLA BEATO

Cosa sono i cristiani oggi? Cosa testimoniano con la loro vita? Papa Ratzinger invita a riflettere e a reagire. A chiedere a Dio: «Non permettere che diventiamo un non-popolo! Fa' che ti riconosciamo di nuovo!». Invita a pregare perché i credenti tornino ad essere testimoni credibili di Cristo nel mondo. Ma oggi non è così. Nel momento più intenso e solenne per la cristianità il successore di Pietro invita, infatti, ad un esame di coscienza. Cosa sa dire «alla schiera delle persone sofferenti: gli affamati e gli assetati, le vittime della violenza in tutti i Continenti, i malati con tutti i loro dolori, le loro speranze e disperazioni, i perseguitati e i calpestati, le persone



Papa Benedetto XVI durante la messa Crismale del Giovedì Santo nella basilica di San Pietro

con il cuore affranto? La Chiesa è chiamata a «guarire», a vivere l'«amore premuroso verso le persone angustiate nel corpo e nell'anima». Ma è così? Papa Ratzinger invita a misurarsi con i limiti, le insufficienze, le vergogne umane presenti anche nella Chiesa. Non è neanche stato necessario richiamare lo scandalo dei preti pedofili. Ringrazia e prega per chi nella Chiesa ha dedicato la sua vita a «portare un amore risanatore agli uomini, senza badare alla loro posizione o confessione religiosa». Cita figure di santi e testimoni come Maria Teresa di Calcutta. Non tutto è nero. Invita alla speranza, malgrado gli errori e le vergogne commesse anche dagli uomini di Chiesa e alla fine arriva il richiamo diretto e grato al suo predecessore. «Quando il prossimo primo maggio verrà beatificato Papa Giovanni

Paolo II, - ha aggiunto - penseremo pieni di gratitudine a lui quale grande testimone di Dio e di Gesù Cristo nel nostro tempo, quale uomo colmato di Spirito Santo».

In serata il vescovo di Roma, nel-

Papa Ratzinger
Satana mette ancora alla prova la Chiesa ma Dio l'aiuta a resistere

la basilica di san Giovanni in Laterano, ha celebrato «la messa in coena domini» e il rito della lavanda dei piedi. L'offerta della celebrazione è stata devoluta alla popolazione giapponese così duramente colpita dal terremoto e dallo tsunami. Un atto concreto di solidarietà e vicinanza verso una comunità colpita

dal mistero del male e della sofferenza, delle catastrofi e del dolore innocente.

Perché tutto questo? È una delle sette domande cui risponderà oggi pomeriggio, in collegamento con la trasmissione di Raiuno «A Sua Immagine». Due sono state anticipate dai media cattolici. Quella di Elena, una bambina giapponese di sette anni, che chiede ragione della paura e della tristezza che lei e tanti bambini come lei sono stati costretti a provare. Poi vi è una madre con un figlio ventenne da anni in stato vegetativo che gli domanda: «L'anima è con lui?».

A tutto ciò non abbiamo risposte, riconosce Benedetto XVI. «ma sappiamo che Gesù ha sofferto come voi, innocente, che il Dio vero che si mostra in Gesù, sta dalla vostra parte». ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa